

Giorgio De Gregori

Con lui scompare uno dei bibliotecari che più si sono impegnati nella promozione della professione in Italia

Andrea Capaccioni

Centro per l'orientamento
bibliografico e la documentazione
Università per stranieri, Perugia
acapacci@unistrapg.it

Giorgio De Gregori, figlio di Luigi De Gregori, nasce a Roma il 25 settembre 1913.¹ Dopo essersi laureato, nel 1937 entra in servizio presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Trasferito nel 1942 a Roma dopo pochi mesi è destinato al fronte francese. Torna in Italia solo dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e viene comandato, fino alla fine della guerra, presso la Direzione generale delle accademie e biblioteche a Padova. Dopo la Liberazione rientra in servizio nella Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma. Gli viene attribuita anche la responsabilità della salvaguardia del materiale delle biblioteche tedesche di Roma. Tra il 1952 e il 1960 viene trasferito a Pescara con l'incarico di soprintendente bibliografico per l'Abruzzo e il Molise. Dal 1958 al 1960 svolge il mandato di direttore dell'ufficio esecutivo del Centro nazionale per il catalogo unico. A partire dal 1960, fino al termine della sua attività lavorativa nel 1977, dirigerà la Biblioteca della Corte costituzionale.

Giorgio De Gregori si iscrisse all'Associazione italiana biblioteche nel 1937. Nell'AIB ricoprì vari incarichi e soprattutto ebbe un ruolo importante nel momento della sua rifondazione democratica. Dal 1946 fino al 1954 fu tesoriere, dal 1945 membro del Consiglio direttivo fino al 1957. È il primo firmatario dell'ordine del giorno dell'assemblea dell'AIB di Chianciano del 1960 che segnò la svolta in senso professionale dell'associazione. Di nuovo tesoriere

tra il 1961 e il 1965 e in seguito segretario dal 1964 al 1967 e dal 1969 al 1975, poi consigliere in più riprese dal 1964 al 1967, dal 1969 al 1972 e dal 1975 al 1978. Partecipò con Guerriera Guerreri, Renato Pagetti, Angela Vinay e altri alla stesura dello statuto e del regolamento dell'AIB. Ha fatto parte della commissione di studio per le biblioteche degli enti locali (1963-1968), cui si devono i primi standard italiani per le biblioteche pubbliche, ed è stato redattore capo del "Bollettino d'informazioni"; da segnalare il suo impegno come vicepresidente tra il 1958 e il 1961 e commissario nel 1964 della Sezione AIB dell'Abruzzo.

Dal 1967 al 1969 e poi di nuovo dal 1976 fin verso il 1989 ha curato la Biblioteca e riordinato l'Archivio dell'AIB. Nel 1981 l'associazione lo ha nominato socio d'onore e nel 2000 gli ha assegnato l'esclusivo riconoscimento di "socio d'oro". Nei suoi numerosi contributi saggistici pubblicati nelle maggiori riviste professionali, in miscellanee e in atti di convegni si è occupato particolarmente dei problemi delle biblioteche pubbliche, della catalogazione e del deposito legale.

Ha curato nel 1969, per conto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, una *Guida delle biblioteche italiane* e, per l'AIB, una *Guida all'organizzazione della biblioteca* (Milano, Editrice Bibliografica, 1979). Negli ultimi dieci anni si è dedicato particolarmente alla storia recente delle biblioteche e dei bibliotecari



Giorgio De Gregori interviene al Congresso dell'AIB di Bolzano nel 1965 (Archivio fotografico AIB)

italiani, con vari contributi pubblicati sul "Bollettino AIB", "La bibliofilia" e altre riviste.

Tra le monografie citiamo la biografia del padre *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori* (Roma, AIB, 1999), scritta in collaborazione con Andrea Paoli, e *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990* (Roma,



Giorgio De Gregori durante un periodo di vacanza a Montepulciano (1997)

AIB, 1999) in collaborazione con Simonetta Buttò.

È uscita recentemente una sua testimonianza, inserita nel volume di Andrea Paoli *Salviamo la creatura* (Roma, AIB, 2003) dedicato alle biblioteche italiane durante l'ultimo conflitto, incentrata sull'esperienza lavorativa svolta presso la Direzione generale delle accademie e biblioteche, temporaneamente dislocata a Padova. Appassionato studioso della sua città, è stato corrispondente scientifico dell'Istituto nazionale di studi romani e autore di vari contributi su Roma.

Da poco aveva consegnato all'AIB il materiale per un volume di memorie personali, accompagnato da una dettagliata bibliografia dei suoi scritti.

Muore a Roma il 30 giugno 2003. Tornano in mente le parole finali

del breve scritto che, in punto di morte, Luigi De Gregori volle lasciare ai figli:

Per ciò che riguarda la mia sepoltura, tenetemi ancora con voi non meno di 48 ore. È mia volontà che non s'inviti nessuno al mio funerale e che non si annunzi la mia morte che dopo la tumulazione. Non è posa di moda... Dandone poi partecipazione, invitate ad una semplice Messa, nella chiesa della Minerva, i parenti e gli amici che vorranno pregare per me.²

Giorgio De Gregori, bibliotecario e dirigente di riconosciuta competenza, ebbe a cuore il miglioramento della professionalità in biblioteca e per questo si impegnò tenacemente anche all'interno dell'AIB. Un panorama più ampio dedicato alla sua attività lavorativa e all'impegno nell'Associazione italiana biblioteche si avrà quando sarà consultabile la biografia, scritta in collaborazione con Andrea Paoli.

Sullo studioso, con una particolare attenzione all'attività svolta nel corso dell'ultimo decennio, è invece possibile proporre un primo, sommario resoconto.

Per comprendere in modo migliore alcuni filoni di ricerca che hanno occupato Giorgio De Gregori, bisogna tenere ben presente la figura del padre Luigi. Non è raro cogliere strette e talvolta singolari corrispondenze tra le biografie del padre e del figlio sia per quanto riguarda le esperienze lavorative sia per gli impegni legati alla promozione della professione e per quelli di carattere più culturale.

Luigi De Gregori (1874-1947), bibliotecario statale e ispettore ministeriale, a partire dagli anni Venti svolse un ruolo di primissimo piano nel mondo delle biblioteche italiane.³ A lui si deve, tra l'altro, il coordinamento delle attività di protezione e salvaguardia

delle biblioteche "governative", ma non solo, nel periodo bellico e postbellico. Conoscitore, come pochi altri in Italia, grazie ai frequenti viaggi all'estero, delle realtà bibliotecarie europea e statunitense, contribuì ad arricchire il dibattito biblioteconomico nazionale attraverso il suo impegno nell'AIB e i frequenti interventi su periodici e riviste.⁴ Di particolare rilevanza la sua "campagna per la biblioteca pubblica", ispirata ai modelli anglosassoni, che influenzerà sensibilmente alcuni bibliotecari della generazione successiva, come Virginia Carini Dainotti, e le politiche bibliotecarie del dopoguerra.⁵

Giorgio De Gregori, stimolato dal lavoro svolto dal padre, si è impegnato prima di tutto nella cura del prezioso archivio paterno, da ritenersi di primaria importanza per la ricostruzione delle attività bibliotecarie italiane del Novecento, riorganizzandolo e accrescendolo.⁶

Ha curato in seguito un'antologia di interventi di Luigi De Gregori, pubblicati nel corso di più anni in vari periodici, intitolata *La mia campagna per le biblioteche* (1980), e qualche anno dopo il volume di ricostruzione biografica, arricchito da materiali inediti, intitolato *Vita di un bibliotecario romano* (1999). La dedizione per la figura paterna è stata, tuttavia, sempre accompagnata da una viva attenzione per il mondo delle biblioteche italiane e per i bibliotecari che vi hanno lavorato. Avendo già ricordato il recente repertorio *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico* (1999), disponibile in rete in un'agile e aggiornata versione curata da Simonetta Buttò,⁷ segnaliamo altri saggi: *Ricordo di Enrico Jahier*, "Bollettino d'informazioni AIB", (1997), 4, p. 473-478; *Ricordo di Renato Paggetti*, "Bollettino d'informazioni AIB", (1980), 1/2, p.

57-62; *Biblioteche che debbono tornare in Italia*, in *Nobile munus: origini e primi sviluppi dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma 1946-1953*, Roma, 1966, p. 215-227; *Le biblioteche italiane durante la guerra 1940-1945*, "La Bibliofilia", (1998), 1, p. 27-42.

Questi studi hanno contribuito a rilanciare gli studi sulla storia delle biblioteche e della professione bibliotecaria in Italia.⁸

Note

¹ Gran parte delle notizie biografiche sono tratte da: <<http://www.aib.it/aib/stor/bio/degregorig.htm>>.

² GIORGIO DE GREGORI, *Vita di un bibliotecario romano: Luigi De Gregori*, Roma, AIB, 1999, p. 259.

³ GIORGIO DE GREGORI – SIMONETTA BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-*

bibliografico 1900-1990, Roma, AIB, 1999, p. 70-72.

⁴ LUIGI DE GREGORI, *La mia campagna per le biblioteche: (1925-1957)*, presentazione di Angela Vinay; introduzione e note a cura di Giorgio De Gregori, Roma, AIB, 1980.

⁵ GIORGIO MONTECCHI, *Dalla biblioteca popolare alla biblioteca pubblica*, in *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra. Atti del convegno, Udine 8-9 novembre 1999*, a cura di Angela Nuovo, p. 82.

⁶ MAURO GUERRINI, *Presentazione*, in ANDREA PAOLI, "Salviamo la creatura". *Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale. Con saggi di Giorgio De Gregori e Andrea Capaccioni*, Roma, AIB, 2003, p. 4.

⁷ <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm>>.

⁸ Oltre la rassegna bibliografica di VINCENZO DE GREGORIO, *Gli studi italiani di storia delle biblioteche dal 1984 al 1996*, "Accademie e biblioteche d'Italia", (1997), 3, p. 41-56, segnaliamo: GIORGIO MONTECCHI, *Alle origini*

della biblioteca moderna tra coscienza civile, memoria storica e innovazioni biblioteconomiche (1930 e dintorni), "L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna", 40 (1995), p. 451-480; ANDREA CAPACCIONI, *Il quadro è tragicamente perfetto. La situazione delle biblioteche statali nel ventennio in un'inchiesta del "Corriere della sera"* (1926), "Culture del testo", (1997), 9, p. 37-86; ELISABETTA FRANCONI, *Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo*, "Bollettino AIB", (1998), 2, p. 167-193; ALBERTO PETRUCCIANI, *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione italiana biblioteche 1930-1944*, "Bollettino AIB", (2000), 3, p. 365-382; *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra*, cit, Roma, AIB, 2002; ALBERTO PETRUCCIANI, *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2002, p. 5-34; anche in <<http://www.aib.it/aib/stor/contr/petrucc1.htm>>.